

L'UNITRE - UNIVERSITA' DELLE TRE ETA'

Finalità e programmi

L'UNITRE Università della Terza Età – Università delle Tre Età è una libera associazione di promozione ed utilità sociale a carattere volontaristico e senza fini di lucro. Inizialmente nata come Università della Terza Età, si è trasformata in Università delle Tre Età, per venire incontro alle richieste di molte persone che, non rientrando in una determinata fascia di età, dovevano rinunciare al piacere di impiegare proficuamente il proprio tempo libero nonché alla possibilità di offrire il proprio contributo di sapere e di esperienza di vita agli altri. L'associazione è rigorosamente apolitica ed aconfessionale. Pertanto, per l'adesione, non costituiscono motivo ostante né il credo politico, né quello religioso, né tantomeno il grado di istruzione o le condizioni sociali. Primo obiettivo dell'UNITRE, infatti, è quello di realizzare sia un "progetto - vita" che una "accademia di umanità" con la collaborazione gratuita di quanti (soci o collaboratori esterni) sentono il desiderio di donare qualcosa del proprio sapere e del proprio tempo agli altri.

Il percorso di vita dell'uomo si sviluppa in quattro fasi che rappresentano i criteri fondamentali di classificazione dell'età. La prima fascia (da 0 a 30 anni) viene identificata dallo stadio embrionale a quello giovanile; la seconda (da 30 a 60 anni) è la fascia dell'età adulta, riconosciuta dagli studiosi come epoca di assestamento bioesistenziale contraddistinta da senso della realtà, certezza razionale e ponderata convinzione nella proprie possibilità. (Non a caso si parla di "età matura" o di "stadio della maturità"). La terza età va dai 60 ai 75 anni. In questo periodo la condizione è quella dell'anziano ovvero del periodo in cui si entra nella fase involutiva: fascia rappresentata da persone uscite dai cicli produttivi nelle quali si sviluppa la cosiddetta "memoria storica del passato" e l'anziano riscopre un nuovo ruolo: quello di "nonno". In questa fase della vita inizia la perdita dell'assestamento bioesistenziale; il tempo passa velocissimo, mentre tutto diventa sempre più difficile, lento e pesante. Vacillano il coraggio, la certezza e l'autoconvinzione, mentre si fanno strada il timore, l'incertezza e la dubbiosità. Si diventa irritabili, a volte ansiosi o decisamente repressi. La quarta età inizia dopo i 75 anni e si prolunga oltre i 90. Questa è considerata la vera condizione di vecchio, ove tutte le funzioni organiche subiscono un'involuzione molto veloce. Per una società protesa esclusivamente ad un'economia del profitto, questa fase della vita rappresenta un fardello, un peso che tutti vorrebbero mettere da parte. Per quello che riguarda direttamente l'UNITRE, la Terza Età è potenzialmente il tempo del rinnovamento, del rilancio della propria vita. Adesso, infatti, la libertà dal lavoro quotidiano diventa libertà per se stessi, ricerca di nuove identità e di nuove relazioni tendenti a scoprire e valorizzare nuove amicizie e nuovi interessi. Mentre il corpo comincia un lento declino, la mente resiste più a lungo. Essa, infatti, se mantenuta vigile, attiva ed operativa, può aiutare l'uomo della terza età a neutralizzare il fattore tempo, trovando un punto guida nell'autoregolazione cognitiva ed emozionale, atta a neutralizzare il cosiddetto "disorientamento comportamentale" e ritemperando l'anziano, che riesce ad affrontare con solerzia i numerosi problemi esistenziali. Dunque, se la mente è sempre ben allenata, essa riesce a modulare sia la salute fisica che quella mentale. Discende da ciò che, chi impegna di più il cervello in tante attività (letture, attività ricreative e sociali), invecchia più tardi rispetto a chi non sottopone la mente a tali esercizi. L'uomo invecchia quando decide mentalmente di invecchiare e quando viene a mancare la consapevolezza di poter essere ancora tanto utile agli altri. L'anziano, infatti, può "produrre" solo mettendo a disposizione della collettività la sua indiscutibile, decennale e comprovata esperienza. L'uomo moderno sente la necessità di attingere a queste esperienze, per esorcizzare la spersonalizzazione di cui l'informatizzazione sta sempre di più caratterizzando la sua vita. Non dimentichiamo che l'anziano è nostro padre, nostra madre, nostro zio. Non lasciamolo solo coi propri ricordi: un passato, forse, anche poco piacevole, che vorrebbe dimenticare. Rendiamolo invece partecipe dei nostri problemi, proponiamolo come parte attiva della società, oggi, sicuramente, troppo arida ed indifferente alle problematiche sia sociali che esistenziali, diamogli il rispetto che merita, e sicuramente egli ci guarderà con occhi pieni di gratitudine e di benevolenza e noi, uomini del terzo millennio, ci sentiremo meno soli su questa terra. Oggi il pragmatismo, impregnato di cupidigia per il vile denaro, crea isolamento per alcuni nostri simili, colpevoli solo di essere i più deboli e la serena immagine dell'anziano viene preferita a quella virtuale, fredda e senz'anima. Con l'UNITRE, invece, l'uomo vive da vero protagonista, nel nome universale della cultura e della socialità, vive momenti di vera solidarietà umana. Nei nostri incontri, il vero fine non è quello di proporre un argomento (scientifico, letterario o artistico), ma piuttosto creare continue occasioni di socializzazione, di amicizia, di scambi di opinioni, attuando la massima di Seneca. "Non importa solo quanto si vive, ma come si vive". Noi siamo convinti che la nostra iniziativa possa essere di stimolo ad una vita ancora attiva ed impegnata: una vita che vale la pena di vivere. Un sentito e doveroso ringraziamento al Dirigente Scolastico dell'I. T. C. "Leonardo da Vinci" prof. Michele Vigliotti, senza la cui apertura e sensibilità non avremmo avuto alcuna possibilità di attuare i nostri nobili fini.

